

LAPOLITICA

Doria propone
un patto per la città
fino al voto del 2017

IL GIORNO dopo la faticosissima approvazione del bilancio preventivo in consiglio comunale il sindaco Marco Doria lancia la proposta di «un patto istituzionale di fine ciclo amministrativo per lavorare insieme per la città».



Lo ha detto il sindaco in diretta Facebook a Repubblica. E in segno di buona volontà già ieri mattina la giunta di palazzo Tursi ha ripreso con una delibera la proposta dell'emendamento decaduto di Gianni Vassallo e ha chiesto all'Asef di restituire gli uti-

li al Comune per destinarli alla manutenzione dei cimiteri. Intanto sul fronte del centro-destra sono tutti arrabbiati con Guido Grillo, ma Lilli Lauro precisa: «Non siamo come il Movimento Cinque Stelle, non mandiamo via nessuno, ne risponderà di fronte ai suoi elettori, che sono furibondi».

CAMPINI A PAGINA VII

Doria lancia la proposta “Patto di un anno per finire il mandato”

La giunta realizza l'emendamento di Vassallo sugli utili Asef
Grillo resta nel Pdl, la Lauro: “Noi non mandiamo via nessuno”

NADIA CAMPINI

«C I vuole un lavoro politico e amministrativo che solo un'amministrazione politica può garantire.» E ora serve «un patto istituzionale di fine ciclo amministrativo per lavorare insieme per la città». Il giorno dopo la faticosissima approvazione del bilancio preventivo il sindaco Marco Doria è soddisfatto per aver scampato il pericolo del commissariamento, ora in diretta Facebook su Repubblica chiede «per un anno» «a tutti i consiglieri che hanno votato a favore del bilancio ieri ma anche a tutti i consiglieri che potrebbero essere interessati, in maniera chiara e trasparente, un patto istituzionale». E in segno di buona volontà ieri mattina la giunta ha deliberato di chiedere all'assemblea dei soci di Asef, la partecipata del comune di Genova per i servizi funebri, di restituire 210 mila euro di utili al comune di Genova per far fronte alle emergenze di manutenzione dei cimiteri cittadini. Era la proposta del consigliere di Percorso Comune, Gianni Vassallo, che aveva presentato un emendamento in merito al bilancio, ma il provvedimento era decaduto a causa dell'assenza

del consigliere che non ha sentito la campanella dell'aula. Alla fine Vassallo si è astenuto sul bilancio, dopo che aveva anche votato a favore del piano triennale dei lavori pubblici. Doria aveva voluto capire i motivi di quell'emendamento e ha poi convenuto sulla necessità di portare avanti comunque questa scelta, tanto che già ieri mattina l'ha presentata in giunta.

La restituzione verrà sancita formalmente nel corso di una prossima assemblea dei soci. Nel 2015 Asef ha realizzato infatti un utile complessivo di 467.034 euro: il 50% era già stato destinato al Comune, ma nella contabilità generale, mentre il 5% resta accantonato a riserva legale. L'ulteriore quota che verrà trasferita nelle casse di palazzo Tursi era finora destinata all'incremento del patrimonio della partecipata e ammonta a 210.165 euro, che serviranno così a mettere mano ai tanti lavori di ristrutturazione e manutenzione necessari nei cimiteri cittadini.

Per il momento invece Doria non ha ancora deciso sulla delega consiliare in materia sportiva a Stefano Anzalone, il consigliere di Progresso Ligure che ha votato a favore del bilancio. «Io non ne so nulla - dice lui - sicuramente non farei l'assessore neanche

fosse l'ultima cosa al mondo. Al massimo se mi chiedono di dare una mano in un settore che conosco per il bene della città,

sono disponibile a farlo, ma esclusivamente a titolo gratuito».

Resta invece aperto nel centro-destra il caso di Guido Grillo, il consigliere del Pdl che ha votato a favore del bilancio scatenando le ire della sua capogruppo Lilli Lauro e persino del presidente della Regione Giovanni Toti. «Io ho seguito tutti i lavori in commissione e in aula - spiega Grillo - ho fatto le mie osservazioni e il mio contributo è stato accolto, mentre altri consiglieri anche del mio gruppo sono stati in silenzio.

Far saltare il bilancio avrebbe messo a rischio i cittadini, a partire da quelli che usufruiscono dei servizi sociali. E comunque io sono eletto nel gruppo Pdl e di qui non me ne vado». «Noi non siamo come il Movimento Cinque Stelle - risponde la capogruppo Lilli Lauro - non mandiamo via nessuno, ne risponderà davanti ai suoi elettori che sono tutti furibondi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA